



## La scelta Parte il progetto di reinserimento voluto dal governo, mentre il ddl sul fine pena da scontare ai domiciliari torna in commissione Giustizia

# Via all'«agenzia di collocamento» per i detenuti

ROMA — Il sottosegretario Gianni Letta cita l'«appello ai siciliani» di don Luigi Sturzo — pubblicato sul *Giornale d'Italia* il 24 marzo del 1959 — per ricordare che i progetti seri si realizzano soprattutto con gli uomini oltre che con il tempo e la creazione di organizzazioni complesse. Poi, scendendo nello specifico del progetto AnRel (Agenzia nazionale per il collocamento per detenuti ed ex detenuti) promosso dalla Fondazione Mario e Luigi Sturzo, il braccio destro del presidente del Consiglio elogia il percorso di redenzione di chi, in carcere, cerca di pagare il suo debito con la società: «Credo che questa iniziativa sia la dimostrazione che si possono raggiungere risultati concreti nel campo del-

la formazione e del reinserimento sociale dei detenuti».

Il ministero della Giustizia — tramite la Cassa ammende — ha stanziato 4 milioni e 800 mila euro per la creazione di un'agenzia di lavoro per i detenuti e gli ex detenuti che ora viene affidata alla fondazione Rinnovamento nello Spirito Santo presieduta da Salvatore Martinez. Un progetto già sperimentato in Sicilia e che ora si estende alla Campania, al Lazio, alla Lombardia e al Veneto. In queste cinque regioni, dunque, verranno scelti 6000 detenuti («Non ci saranno discriminazioni su base religiosa», assicura Martinez) con un fine pena massimo di tre anni che poi saranno avviati alla formazione e al lavoro esterno al carcere:

1.100 verranno impiegati nelle cooperative sociali, 150 nelle imprese, 550 avranno un contratto da dipendenti. Tra gli enti che aderiscono a questo «sistema a rete» figurano le Acli, la Caritas e la Coldiretti.

La cornice costituzionale del progetto, spiega il ministro Angelino Alfano che ha molto spinto per esportare l'iniziativa oltre i confini della Sicilia, sta nella lettura completa del terzo comma dell'articolo 27 della Carta: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Eppure, l'iniziativa sponsorizzata dal governo ai massimi livelli arriva in un momento difficile per i provvedimenti legi-

slativi finalizzati a decongestionare il sovraffollamento delle carceri (ormai siamo a quota 68 mila detenuti). Ieri, infatti, l'aula della Camera ha deciso, su proposta del relatore Alfonso Papa (Pdl) di rispedire in commissione Giustizia il cosiddetto ddl Alfano «svuotacarceri» (permette di scontare l'ultimo anno di detenzione ai domiciliari) che da mesi arranca in Parlamento: il ministro Alfano è convinto che questa mossa porti a un'accelerazione perché, con l'assenso del governo e con la sola opposizione dell'Idv, il testo verrà finalmente esaminato dalla commissione in sede legislativa anche se i tempi di approvazione sono ancora incerti.

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

